



Pietro Boscolo

è uno studioso italiano di psicologia dell'educazione, la scienza che studia che cosa succede quando si imparano i diversi contenuti, e come si può migliorare l'apprendimento.

Per molti anni Piero – come lo chiamano gli amici e i suoi affezionati studenti - ha insegnato all'Università di Padova dove è stato professore ordinario di Psicologia dell'educazione e ha condotto numerose ricerche con team nazionali e internazionali. Qui, nell'arco degli anni, ha anche svolto la funzione di Direttore di Dipartimento e Preside della Facoltà di Psicologia.

Il temi della motivazione e dell'imparare a scrivere sono da sempre stati centrali nel lavoro di ricerca di Piero e delle equipe che ha coordinato, come testimoniano i libri e gli articoli che ha scritto a questo proposito in italiano ma anche in inglese, a volte insieme ad altri scienziati internazionali. Si tratta di libri spesso importanti, su cui tanti docenti giovani e meno giovani hanno compiuto i loro studi universitari.

Eccone alcuni titoli recenti, che illustrano gli argomenti delle sue ricerche:

La fatica e il piacere di apprendere (2012), *Writing as a learning activity* (2014), *Best practices in*

promoting motivation for writing (2013),
La scrittura nell'epoca digitale (2014).

L'ultimo articolo di Piero Boscolo citato, da poco dato alle stampe, ci porta a diretto contatto con l'evoluzione dei suoi interessi, che stanno toccando ora le nuove scritture e illuminano molti aspetti delle sfide che i ragazzi e le scuole si trovano ad affrontare, oggi che la scrittura è anche digitale e viaggia lontano e veloce come non mai.

L'idea di poterci incamminare nello studio di una tematica attuale e inesplorata - con un ricercatore ne conosce e ne ha coltivato con passione ogni contorno, ha il sapore di un viaggio affascinante. Una di quelle avventure di conoscenza che troppo spesso la scuola non riesce a realizzare perché mancano le sinergie tra insegnanti e ricercatori.

Ma si chiede Boscolo, per dare il segnale di partenza a chi vuol intraprendere questo viaggio: anziché guardare con sospetto a questa "scrittura digitale" e considerarla "lontana" dai progetti che possono entrare nell'aula, non faremmo meglio a valutarne le potenzialità?

E scrive:

La ricerca psicologica sulla scrittura a scuola ci ricorda, tra le altre cose, ciò che è ben presente nell'esperienza di studenti e insegnanti, e cioè che la scrittura ha una valenza motivazionale che si articola in una affettività complessa: la piacevolezza o la noia suscitata da un compito, il grado di importanza che si attribuisce allo scrivere, la curiosità e l'interesse per le scritture digitali, la consapevolezza di chi scrive di essere o non essere all'altezza del compito... (2014)

Allora: non possiamo forse insieme domandarci se fornire agli studenti l'opportunità di interagire con i lettori reali che si incontrano sul web non possa essere un'opportunità per sentirsi scrittori e vivere un'affettività più ricca? Dunque forse un'opportunità per più intensi apprendimenti? Come funziona?